

Sergio Giuntini

Pugni chiusi e cerchi olimpici. Il lungo '68 dello sport italiano

In libreria l'ultimo lavoro di **Sergio Giuntini**, storico dello sport: "**Pugni chiusi e cerchi olimpici. Il lungo '68 dello sport italiano**", Odradek Edizioni, Roma, 2008, pp. 212, Euro 16,00. L'idea della neutralità dello sport accompagna tutti quei processi di valorizzazione - prima voluti dagli stati totalitari, poi, visti i risultati, adottati entusiasticamente tali e quali dalle democrazie - in virtù dei quali lo sport è diventata una sovrastruttura ideologica fondamentale delle società del capitalismo globale. Qualsiasi cosa accada si chiede che lo sportivo si astenga da un proprio giudizio politico. Lo si remunera - spesso bene - per il suo ruolo subordinato e subordinante e, in cambio, se ne esige lo scorporo dal tessuto sociale. Anche allorquando quel che accade implica scelte in rapporto all'autonomia dei comportamenti, alla partecipazione politica, alla coscienza di classe.

Sergio Giuntini, da storico, dedica uno **sguardo preciso e pur affettuoso** - lo sguardo di chi sa come, poi, sono andate a finire le cose - a chi, facendo parte del mondo dello sport, in nome di una soggettività collettiva, ha rifiutato la propria ghettizzazione per far parte a pieno diritto della storia: dai primi anni Sessanta e dai primi sintomi di una volontà di cambiamento ai nostri giorni. Fra i protagonisti e i temi cruciali: George Best, Gigi Meroni, i Provos, Che, Mao, Cassius Clay, Harry Edwards, il maggio francese, la primavera di Praga, il razzismo del Sudafrica, la politica sportiva delle sinistre italiane, le Olimpiadi di Città del Messico e di Monaco, il Cile di Pinochet, l'Argentina del generale Videla.